

ARCHIVIO GENERALIZIO - Sezione Storica

Chierici Regolari Somaschi

BIOGRAFIE C.R.S.

n. 2710

Curia Generalizia - Roma

cf. RC 1934, 237-238: "P. ROSATI MICHELE, 29.9.1829 - 27.5.1901.

P. Rosati D. Michele nacque in Colleluce, piccolo castello e frazione di S. Severino (Marche) il 29 Settembre 1829 e, ancora giovanetto, fu posto dai pii genitori in educazione nel Seminario diocesano. Compiuti gli studi e ordinato sacerdote nel 1853, pochi mesi dopo, superato lodevolmente il concorso, otteneva ed entrava in possesso della curazia di un piccolo paese non lungi da S. Severino: parrocchia ch'egli con instancabile zelo e prudenza seppe governare per circa ventiquattro anni. Nel 1876, in età d'anni 47, rinunciata la parrocchia, chiese ed ottenne di entrare nel nostro Ordine. Ne indossò l'abito a Somasca il 9 Marzo dello stesso anno; il 9 Marzo 1877 emise i voti semplici, e il 19 Marzo del 1880 quelli solenni, consacrandosi interamente al Signore.

In Somasca fu parroco per circa sedici anni, e quei buoni parrocchiani ancora ne ricordano le specchiate virtù e le sue amorse e sollecite cure pastorali. Fu pure per qualche tempo Maestro dei Novizi, che amorosamente coltivò allo spirito religioso con la parola e più ancora con l'esempio della più stretta e regolare osservanza. Nel 1896 l'obbedienza lo destinò di famiglia in S. Maria Maggiore di Treviso coll'ufficio di Vicesuperiore e di assistente ai bisogni spirituali della parrocchia; nei quali delicati impieghi usò sempre la massima esattezza, come possono attestare quanti ebbero occasione di avvicinarlo o nel tribunale di penitenza o per salutarì ed esperimentati consigli: al confessionale specialmente erano rivolte le sue cure più amorse.

Nella ricorrenza dell'anno santo 1900 esternò il suo desiderio, ed i Superiori gli concessero di recarsi a Roma per l'acquisto del Giubileo. Stante la grave sua età, fu raccomandato ad alcune pie persone del pellegrinaggio. Ma purtroppo una mattina, dopo la visita alla basilica di S. Paolo, mentre stava per salire sul tranvai elettrico, cadde bocconi, battendo il capo sul selciato. Non ne riportò che una leggera ferita al mento, della quale guarì in pochi giorni; tuttavia gravi ne furono le conseguenze, perchè d'allora in poi quella fibbra, prima robustissima, andò scemando di forza e di vigore. Ritornato a Treviso, fu consigliato di astenersi da qualsiasi occupazione faticosa: ciò nonostante nel febbraio fu assalito improvvisamente da paralisi allo stomaco, la quale di giorno in giorno aumentando, restia a tutte le più sollecite cure, finì col rendergli impossibile qualsiasi maniera di nutrimento.

L'ottimo religioso prevedeva la prossima fine e, rassegnato ai divini voleri, santamente andava preparandosi. Il 27 Maggio 1901, dopo di aver ricevuto poco prima, e molte volte durante la lunga malattia, gli estremi conforti della Religione, tranquillo spirava nel bacio del Signore fra il compianto dei Confratelli.

Umiltà, prudenza, soda pietà, tenacia di propositi, cuore largo e compassionevole, sebbene sotto rude apparenza, e soprattutto illibatezza di costumi furono le belle doti, che sempre accompagnarono tutta la vita del compianto P. Michele Rosati. (Confr.: P. Giov. Girolamo Alcaini, in *Lettera mortuaria*, pubblicata in Treviso il 19 Giugno 1901).

2710

B. D.

Molto Reverende Padre

Il 27 del passato maggio, trovandomi in Roma nella nostra casa professa di S. Girolamo della Carità per assistere al Ven. Definitorio Generale, mi giungeva da Treviso la dolorosa notizia del repentino aggravarsi della malattia, e, poco dopo, l'altra assai più dolorosa della morte del nostro carissimo confratello

P. D. Michele Rosati

Nato in Colleluce, piccolo castello e frazione di S. Severino (Marche) li 29 Settembre del 1829, giovanetto ancora fu posto dai più genitori in educazione nel seminario diocesano. Compiuti gli studi, e ordinato sacerdote nel 1853, pochi mesi dopo, superato lodevolmente il concorso, otteneva ed entrava in possesso della curazia di un piccolo paese non lungi da S. Severino; parrocchia che egli con instancabile zelo e prudenza seppe governare per circa 24 anni. Nel 1876, in età di 47 anni, rinunciata la parrocchia, chiese ed ottenne di entrare nel nostro Ordine, e ne indossava l'abito in Somasca il 9 Marzo del medesimo anno. Compiuto l'anno di prova ai 9 Marzo dell'anno susseguente consacravasi al Signore con i voti semplici, e ai 19 Marzo del 1880 emetteva la solenne professione.

In Somasca fu parroco circa sedici anni, e quei buoni terrazzani ognora ne ricordano le specchiate sue virtù, le amorose e sollecite cure pastorali.

In Somasca fu pure maestro dei novizi, che amorosamente coltivò allo spirito religioso, più che con la parola, coll'esempio della più stretta e regolare osservanza. L'ubbidienza nel 1896 lo destinava di famiglia in questa nostra casa coll'ufficio di vicesuperiore e di assistente ai bisogni spirituali della parrocchia; nei quali delicati impieghi esercitò sempre la massima esattezza, come possono attestare quanti ebbero ad avvicinarlo, o al tribunale di penitenza, verso cui volgevano le più amorose sue cure, o dall'apprendere dal suo schietto parlare salutarì ed esperimentati consigli.

Nel settembre dello scorso anno, avendo il buon vecchio esternato ai superiori il suo vivo desiderio di recarsi a Roma per l'acqui-

sto del santo giubileo, ed ottenutone regolare permesso, si univa al pellegrinaggio veneto, e, stante la grave sua età, lo si raccomandava alla gentilezza di alcune pie persone di qui, che pure recavansi a Roma. Lungo il viaggio si mostrò sempre gioviale e allegro. Ma pur troppo era destinato che quel pellegrinaggio fosse a lui precursore del pellegrinaggio pel cielo. Una mattina difatti, dopo avere visitata la basilica di S. Paolo, mentre egli stava per salire il Tram elettrico, di ritorno a Roma, cadde bocconi, battendo il capo sul selciato. Dalla caduta fortunatamente non riportò che una leggera ferita al mento, dalla quale guarì in pochi giorni; ma gravi però ne furono le conseguenze. D' allora in poi quella fibra, dapprima robustissima, viddesi, man mano, andar scemando di forza e di vigore, onde è da supporre che in quella caduta egli avesse riportato qualche interna lesione.

Ritornato a Treviso, dopo avere passato alcun tempo tra i suoi in Colleluce, fu consigliato di astenersi da qualsiasi faticosa occupazione. Con ciò, a noi ardeva la speranza di presto vederlo migliorato, quando lo scorso febbraio improvvisamente veniva assalito da paralisi allo stomaco, la quale progressivamente aumentando, malgrado le più dotte e sollecite cure, gli rese, negli ultimi giorni, impossibile il ricevere qualsiasi maniera di nutrimento. L' ottimo religioso prevedeva la prossima fine, e, rassegnato ai divini voleri, santamente andavasi preparando. E il 27 maggio, dopo di avere ricevuto poco prima, e molte volte durante la lunga malattia, gli estremi conforti religiosi, tranquillo spirava nel bacio del Signore fra il compianto dei confratelli.

Umiltà, prudenza, soda pietà, tenacità di propositi, cuore largo e compassionevole, sebbene sotto rude apparenza, e soprattutto illibatezza di costumi furono le belle doti, che sempre accompagnarono tutta la vita del caro estinto. — Ma, poichè egli è troppo difficile che l' uomo esca dal suo esiglio senza nulla portare della polvere di questo misero mondo, prego la P. V. M. R. di aggiungere ai suffragi di già celebrati, secondo le nostre sante Costituzioni, altro ricordo presso Dio per quell' anima benedetta.

Gradisca i miei ossequi e mi creda

Treviso, dalla nostra casa di S. Maria Maggiore

Il 19 Giugno 1901

Dna. Srva e Confratello

D. GIOV. GIROL. ALCAINI C. R. S.
SUPERIORE

TREVISO - PREM. STAB. IST. TURAZZA